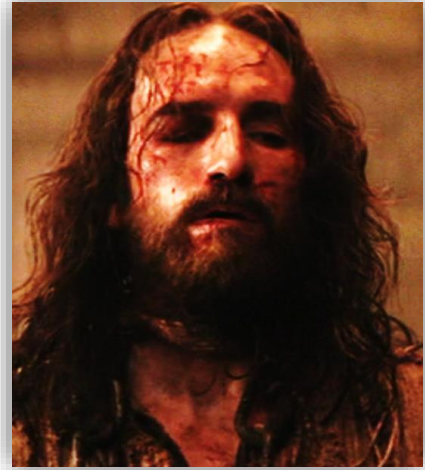


II STAZIONE.

IL SANGUE DELL'AGONIA

Luca 22,39-44

"Uscito se ne andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro quasi un tiro di sasso e, inginocchiatosi, pregava: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia, non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo a confortarlo. In preda all'angoscia, pregava più intensamente; e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra. "



LETTURA DELLA SINDONE

Il primo sangue della passione fu sparso nell'agonia angosciata del Getsemani. Cadde fino a terra ed iniziò la trasformazione del volto bellissimo di Gesù in quella maschera di sudore sanguigno che resterà impressa nel lino della Sindone.

Il fenomeno è riferito da San Luca, medico e viene spiegato dalla scienza medica moderna come una rottura causata da violentissima emozione dei capillari sottocutanei che emettono sangue mescolato al sudore.

Con questa immane sofferenza ha inizio quella agonia che si concluderà solo sulla Croce. Una passione cruenta che prima ancora di coinvolgere il Copro di Gesù, si origina in quel Cuore che tutto infiammato di amore per noi, non ha mai smesso di coinvolgersi nella nostra sofferenza, anche nel momento più lucido e straziante del suo pesare sulla natura umana del Cristo, in cui era a Lui chiaro tutto ciò che da lì a poco sarebbe accaduto.

⁴⁰ Poi tornò dai discepoli e li trovò che dormivano. E disse a Pietro: «Così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me? ⁴¹ Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». (Mt 26, 40)

Era la prima volta che Gesù, chiedeva qualcosa per Sé ai suoi amici: li avrebbe voluti vicini nella preghiera. E loro dormono.

MEDITAZIONE

“Cominciò dunque a sentire un gran timore e tedio della morte e delle pene che dovevano accompagnarla. Se gli rappresentarono allora i flagelli, le spine, i chiodi, la croce, e non già l'uno dopo l'altro, ma tutti insieme vennero ad affliggerlo, e specialmente se gli fece innanzi quella morte desolata, che doveva patire abbandonato da ogni conforto umano e divino. Sicché atterrito alla vista dell'orrido apparato di tanti strazi ed ignominie, prega l'Eterno Padre che ne lo liberi: Pater mi, si possibile est, transeat a me calix iste”
(S. Alfonso M. De Liguori)

PREGHIAMO

O Gesù, tu hai voluto condensare nel Tuo Cuore le tenebre fitte di tutte le miserie umane per trasformarle in luce: hai sopportato il peso delle nostre angosce, perché noi trovassimo “il tuo peso leggero ed il Tuo giogo soave”; Ti sei lasciato schiacciare dai nostri peccati perché noi ne fossimo liberati. Donaci la grazia di ripetere sempre con Te: “O Padre non sia fatta la mia, ma la Tua volontà.